

VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

L'eparina usata contro il Covid: come agisce il farmaco anticoagulante

Alessandra Toni · Friday, April 17th, 2020

L'eparina è un farmaco anticoagulante, inserito dall'**Organizzazione Mondiale della Sanità nell'elenco dei farmaci indispensabili** che devono essere presenti nelle farmacie e negli ospedali di ogni paese del mondo.

In questi giorni di emergenza da Covid 19, l'eparina torna a essere attuale. **Nell'elenco degli specialisti firmatari di quel documento dell'OMS c'è anche il professor Walter Ageno**, primario del pronto soccorso di Varese, **uno tra i maggiori esperti di patologie tromboemboliche:**

« Quello dell'OMS è un importante documento di qualche anno fa che arrivava, però, a una conclusione molto attuale oggi – spiega il professor Ageno – C'è grande interesse e dibattito sull'**uso dell'eparina nei pazienti Covid** perché questo è un virus che colpisce anche l'interno dei vasi provocando **alterazioni della coagulazione e aumentando il rischio che si formino nel sangue coaguli** (trombi) sia piccoli che grandi. L'utilizzo dell'**eparina permette di prevenire le complicanze trombotiche** e, soprattutto, **le embolie polmonari** che, in un paziente già affetto da una grave patologia respiratoria, possono avere conseguenze molto gravi».

Come agisce l'eparina?

«Diciamo che procediamo con la **prescrizione di punture di eparina a scopo preventivo e protettivo** nella **quasi totalità dei pazienti ricoverati per COVID**. Non è certamente questa la cura per un virus che scatena altre e gravi conseguenze, ma l'eparina può **limitare una vera e propria tempesta della coagulazione** che osserviamo in molti casi e sicuramente è efficace nel prevenire l'insorgere della trombosi. Parliamo di **pazienti con quadri infiammatori gravi e allettati** a lungo a causa dell'insufficienza respiratoria, **tutti fattori di rischio noti per l'embolia polmonare**».

A Varese come intervenite?

«La nostra attenzione è massima, per cui **eseguimo anche ecografie quasi a tappeto** sui pazienti per cercare la presenza di trombosi, sia all'ingresso che poi durante il ricovero ed **eseguimo le TAC quando ci sono sintomi potenzialmente suggestivi**».

Ma le stesse misure si attuano ai pazienti seguiti a casa?

«**Abbiamo condiviso dei documenti anche con la medicina del territorio** sia per i pazienti COVID curati a casa o nelle RSA sia per quelli rientrati a domicilio una volta dimessi dall'ospedale. Anche in questi casi infatti **i pazienti devono essere valutati per il possibile**

impiego di eparina».

Ma se l'eparina è ormai appurato che rientri tra i farmaci da somministrare ai pazienti, **la comunità scientifica dibatte ancora sulle dosi e sulla durata:**

« Domani verrà pubblicato su una rivista scientifica americana un articolo in cui si riportano diversi interventi sul tema e la posizione di **un gruppo di 40 esperti internazionali, cui ho contribuito, ma sicuramente il tema è ancora aperto.** C'è chi sostiene che la cura preventiva debba mantenere i dosaggi standard e chi è convinto che si debba aumentarne il dosaggio per una maggiore efficacia e forse anche per contrastare la risposta infiammatoria».

Il tema è molto attuale perché è legato a una pandemia scoppiata solo un paio di mesi fa. Il professor Ageno collabora al confronto scientifico sia mondiale sia locale e ha contribuito anche ad un documento della Società italiana per lo Studio di Emostasi e Trombosi.

This entry was posted on Friday, April 17th, 2020 at 6:00 pm and is filed under [Lombardia](#), [Salute](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. Responses are currently closed, but you can [trackback](#) from your own site.